

# L'INCHIESTA DI LUCCA

## Il sindaco va avanti a testa bassa Marson: «La Regione era contraria»

**Consiglio** comunale acceso con proteste contro Favilla che continua a difendere le varianti e invita a votarle a scrutinio segreto. Oggi gli interrogatori di garanzia

**MARIA VITTORIA GIANNOTTI**

LUCCA  
fircro@unita.it

Il giorno dopo la bufera giudiziaria che ha fatto tremare Palazzo Orsetti, Lucca si scopre indignata. Un assessore e un dirigente dell'amministrazione sono in carcere da ventiquattr'ore con l'accusa, pesantissima, di corruzione. E la seduta del consiglio comunale è affollata come non mai. Ad attendere il sindaco Mauro Favilla - che risulta a sua volta indagato per concorso in corruzione, insieme al vicesindaco Giovanni Pierami - ci sono una cinquantina di manifestanti, decisi a «prenderne» le dimissioni del primo cittadino. E i fischi riempiono l'aria. Intanto, la Prefettura di Lucca annuncia la sospensione di Marco Chiari: l'assessore finito in carcere che in una delle intercettazioni ascoltate dagli inquirenti si definiva la «volpe nel deserto».

Il sindaco Mauro Favilla non ha revocato l'incarico, ma già ha redistribuito parte delle importanti deleghe di Chiari. Il decoro urbano va all'assessore Moreno Bruni. La guida dell'ufficio urbanistica, finora assegnata a uno degli arrestati, l'architetto Maurizio Tani, è stata affidata all'architetto Mauro Di Bugno che già aveva l'ufficio edilizia. Una mossa auspicata dallo stesso Pdl cittadino, in evidente imbarazzo. Disagio che sta tutto in una nota diffusa dal partito di maggioranza del Comune di Lucca, unica giunta di centrodestra rimasta in Toscana: «Pur ribadendo il principio che un imputato è innocente fino a condanna definitiva, avvertiamo l'opportunità che, in attesa della definizione della vicenda, il sindaco provveda alla revoca dell'assessore, senza che ciò sia interpretato come condanna preventiva». Rincarare la dose l'ex sindaco Fazzi che in consiglio comunale chiede l'immediata revoca delle delibere incriminate.

Intanto alla lista degli indagati



Il sindaco di Lucca Mauro Favilla

si aggiunge un nome: quello dell'ingegner Francesco Cecati della Soprintendenza: i militari del nucleo investigativo gli hanno notificato il proseguimento delle indagini. Per oggi sono attesi gli interrogatori di garanzia delle persone in carcere (l'assessore Chiari e il dirigente dell'

### L'assessore Marson «Avevamo osservato la non conformità del Comune di Lucca al Pit»

ufficio urbanistica Tani) e agli arresti domiciliari (l'architetto Giovanni Valentini del gruppo pratese Valore, l'ingegnere Andrea Ferro, figlio del presidente del tribunale, Gabriele e l'architetto Luca Ruggi).

Favilla ha preso posizione anche in merito alle varianti al centro dell'inchiesta della Procura: quella del Parco Sant'Anna - dove il gruppo Valore vuole creare decine e decine di appartamenti, ma anche un centro commerciale e un cinema multisala - e il nuovo stadio al Porta Elisa. Il primo cittadino va avanti per la sua strada a testa bassa e afferma che non saranno ritirate, ma che si andrà al voto a scrutinio segreto perché ciascun consigliere possa votare secondo coscienza e senza pres-

sioni esterne. Eppure la strada di Favilla non sarà facile. Tra i suoi oppositori, oltre ai residenti preoccupati per il consumo del territorio, c'è anche Piero Angelini, con la sua lista Governare Lucca. Tre degli esposti arrivati sui tavoli della Procura sarebbero opera sua. Ma il progetto del parco di Sant'Anna era finito anche nel mirino della Regione.

«Sul parco di Sant'Anna, come Regione avevamo osservato la non conformità del Comune di Lucca al Pit e alla legge regionale sull'Urbanistica. Per questo abbiamo accolto l'occasione che un cittadino si era costituito in giudizio contro il Comune di Lucca, costituendoci a nostra volta. Per ora il Tar ha rifiutato la richiesta di sospensiva ma anche se il ricorso è stato respinto, il nostro è stato un segnale che era importante dare» ha detto l'assessore regionale all'urbanistica Anna Marson. L'assessore ha spiegato inoltre che «sul cosiddetto parco Sant'Anna avevamo presentato un'osservazione perché non rispettava la legge urbanistica e il Pit in quanto aveva già esaurito il dimensionamento disponibile ed era stato introdotto surrettiziamente un dimensionamento in più. Il Comune non ha risposto a questa osservazione e non avevamo altri strumenti di legge per intervenire». ♦